

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

GENNAIO-FEBBRAIO 2022

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bi-
ble Students, 102 Broad Street,
Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 8540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgj (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

La Commissione Cristiana nel 2022 2

STUDI BIBLICI

Caino e Abele 15

Agar e Ismaele 18

Un Luogo di Sepoltura per Sara 20

Giustizia e Giudici Istituiti 22

La Commissione Cristiana nel 2022

*“Non stanchiamoci
di fare il bene:
perché a suo tempo
mieteremo, se non
ci stanchiamo. Non
appena ne
abbiamo
l’opportunità,
facciamo del bene
a tutti gli uomini,
specialmente a
quelli che
appartengono alla
famiglia della
fede”.*
— *Galati 6:9,10*

QUANDO GESÙ RISORTO
apparve ai Suoi discepoli l’ultima volta prima della Sua ascensione, descrisse loro quale sarebbe stata la loro opera come Suoi discepoli. Disse: “Riceverete potenza, dopo che lo Spirito Santo sarà sceso su di voi; e mi sarete testimoni sia a Gerusalemme che in tutta la Giudea, in Samaria e fino all’estremità della terra”. (Atti 1:8) Anni dopo, quando l’apostolo Giovanni ricevette quella meravigliosa visione del

futuro, vide coloro che si erano completamente dedicati alla “testimonianza di Gesù e alla parola di Dio, . . . e vissero e regnarono con Cristo mille anni”.—Rivelazione. 20:4

L’incarico dato da Gesù ai Suoi discepoli quasi duemila anni fa, e che Giovanni vide in visione

come seguito da tutti coloro che alla fine avrebbero regnato con Cristo nel Suo Regno, è ancora operativo oggi. Mentre entriamo nell'anno 2022, ci sono molte attività, cause e potenziali distrazioni che potrebbero attirarci come cristiani verso altri campi di attività. Tuttavia, il nostro incarico non è cambiato da quello che nostro Signore ha dato ai Suoi discepoli, perché anche noi siamo Suoi discepoli e dobbiamo essere seguaci del Suo esempio nel pensiero, nella parola e nell'azione. Uno dei più grandi esempi che Gesù ci ha dato è stato quello di fornire conforto, amore, simpatia e incoraggiamento a tutti coloro con i quali venne in contatto, e lo fece testimoniando le molte verità e promesse divine contenute nella Parola di Dio.

L'opera di rendere testimonianza alla Verità della Parola di Dio è svolta sotto il potere e mediante l'autorità dello Spirito Santo. Gesù stesso ricevette questo potere e questa autorità al momento del Suo battesimo, quando lo Spirito Santo venne su di Lui. Più tardi, in una sinagoga a Nazaret, Gesù citò Isaia 61:1-3 per mostrare che la Sua autorità e la Sua opera erano state conosciute e predette dal Suo Padre celeste. (Luca 4:16-21) Il versetto 1 della profezia di Isaia dice: "Lo Spirito del Signore DIO è su di me; perché il Signore mi ha unto per annunziare la buona novella ai mansueti; mi ha mandato a fasciare chi ha il cuore spezzato, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura della prigione ai prigionieri".

Durante i tre anni e mezzo del Suo ministero Gesù fu fedele nell'adempimento di questo mandato dello Spirito Santo. Luca 8:1 afferma riguardo a Gesù che "egli percorreva ogni città e villaggio,

predicando e annunziando la lieta novella del regno di Dio: e i dodici erano con lui”. Gesù non solo predicò il Vangelo con il passaparola, ma illustrò anche le benedizioni che avrebbero raggiunto le persone attraverso gli agenti del Suo Regno mediante i numerosi miracoli che compiva.

Gesù mandò i Suoi apostoli a compiere un’opera simile alla Sua. Dopo di che ne mandò altri settanta. Tutti costoro, sotto la guida di Gesù e seguendo il Suo esempio, andavano di luogo in luogo in tutta la terra d’Israele per rendere testimonianza al “vangelo del regno”. (Matt. 10:5-8; 24:14; Luca 10:1-9) Gli apostoli e gli altri settanta avevano il potere di compiere miracoli per convalidare il messaggio che proclamavano.

NON UN VANGELO SOCIALE

Mentre nel corso del loro ministero questi primi testimoni hanno conferito molte benedizioni temporali di guarigione a coloro ai quali hanno proclamato il Vangelo del Regno, questo è stato semplicemente un sottoprodotto della loro campagna. I miracoli miravano semplicemente a rendere più efficace la loro testimonianza del fatto che il Regno dei cieli era vicino. È importante tenerlo presente, poiché oggi in tutto il mondo cristiano professante la predicazione del Vangelo del Regno è quasi cessata e viene invece proclamato un Vangelo sociale, che cerca di liberare l’umanità dai vari mali sociali unicamente con lo sforzo umano, insieme alle opere buone a favore dei poveri e dei bisognosi.

Dovremmo apprezzare e lodare coloro che cercano di fare del bene ai loro simili lungo linee materiali. Probabilmente in nessun momento c’è stato maggiore bisogno di assistenza in tutto il

mondo. Tuttavia, come seguaci del Maestro, i nostri obblighi di cristiani sono enunciati nei Suoi Comandamenti e nel Suo esempio. Chi conosce il disegno di Dio per la salvezza dell'uomo ha il vantaggio di sapere che a suo tempo si provvederà in abbondanza per tutti i poveri e i bisognosi del mondo, come anche per i malati e i moribondi, per i quali ora possiamo fare ben poco in ogni caso.

Gesù disse a coloro che chiamava dalla loro attività di pesca: “Seguitemi e vi farò pescatori di uomini”. (Matt. 4:19) Non disse loro che seguendo la loro opera principale sarebbe stata quella di nutrire e vestire i bisognosi. Quando li mandò nel ministero, disse: “Mentre andate, predicate, dicendo: Il regno dei cieli è vicino. Guarite i malati, mondate i lebbrosi, risuscitate i morti, scacciate i demoni: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non mettete né oro, né argento, né bronzo nelle vostre borse, né bisaccia per il viaggio, né due tuniche, né scarpe, né ancora bastoni: poiché l'operaio è degno della sua carne”. — Matt. 10:7-10

Da queste istruzioni dettagliate è chiaro che gli apostoli furono inviati a predicare e, in concomitanza con la loro predicazione, a guarire i malati e a compiere altri miracoli. Non avevano mezzi per assistere i poveri. Anzi, spesso dovevano dipendere dalla generosità di coloro che servivano per i propri bisogni materiali. In seguito, quando l'opposizione verso Gesù e i Suoi collaboratori era cresciuta al punto che i capi religiosi erano pronti a crocifiggerlo, ordinò agli apostoli di portare con sé qualunque mezzo materiale avessero, perché forse da quel momento in poi avrebbero potuto non aspettarsi molto aiuto dai loro compagni Israeliti. — vs. 21-36

Gesù condusse il Suo ministero lungo linee simili al modo in cui delineava per i Suoi rappresentanti. I Suoi miracoli furono più straordinari, poiché in diverse occasioni risvegliò i morti dal sonno della morte. Dopo la Pentecoste anche Pietro fece questo. (Atti 9:36-42) Un altro straordinario miracolo di Gesù fu il nutrimento della moltitudine. (Marco 6:34-44) Non ci sono prove che dimostrino che queste cinquemila persone fossero particolarmente povere. Era semplicemente che avevano ascoltato la predicazione di Gesù in un “luogo deserto”, molto lontano dalle loro case, che Lui considerava un atto di cortesia e ospitalità fornire loro qualcosa da mangiare. I Suoi discepoli consigliarono di essere mandati nei villaggi per comprare il proprio cibo, indicando che avevano i fondi necessari per farlo se Gesù lo avesse permesso.

Questo miracolo, come tutti gli altri compiuti da Gesù e dai Suoi rappresentanti eletti, aveva lo scopo di imprimere il messaggio del Regno che stavano predicando. In seguito, Gesù ammonì i Suoi ascoltatori: “Lavorate non per la carne che perisce, ma per quella carne che dura per la vita eterna, che il Figlio dell’uomo vi darà: per lui Dio Padre ha sigillato”. (Giovanni 6:27) Quando il popolo chiese a Gesù un segno, questi li riferì alla manna che Dio provvide per gli Israeliti nel deserto e ricordò loro che tutti quegli Israeliti erano morti. Poi spiegò di essere il “vero pane” che, se accettato mediante la fede, avrebbe dato la vita eterna.— vv. 30-35,47-51

NUTRIRE I POVERI

Una volta un giovane si avvicinò a Gesù e gli chiese cosa poteva fare per acquisire la vita

eterna. Era Ebreo e Gesù gli ricordava la Legge, che prometteva la vita a chiunque potesse e volesse osservarla. Quando l'uomo gli disse che aveva osservato i comandamenti, Gesù gli disse che doveva vendere tutto ciò che aveva e dare il ricavato ai poveri, poi prendere la Sua croce e seguirlo. (Matt. 19:16-21; Marco 10:17-21) Gesù non chiese a questo giovane di dargli le sue ricchezze affinché potesse sfamare i poveri. Quello che chiedeva era che l'uomo si spogliasse delle sue ricchezze, dispensandole ai poveri, e poi diventasse Suo seguace. Il semplice atto di donare la sua ricchezza per sfamare i poveri non sarebbe stato seguire Cristo, ma un passo necessario per diventarne seguace. Il punto è che lo scopo del ministero di Gesù non era quello di nutrire i poveri con cibo materiale.

In nessun modo condanniamo il mondo cristiano professante per aver dedicato molti sforzi al lavoro sociale e di elevazione tra i poveri e i bisognosi. Siamo semplicemente sottolineando che questo non era il fulcro del lavoro condotto da Gesù, né i Suoi seguaci sono stati incaricati di concentrare i loro sforzi lungo tali linee. Gesù è stato incaricato dallo Spirito Santo di proclamare la buona novella; e, come Suoi seguaci, anche il nostro grande incarico è di predicare il Vangelo del Regno.

DOPO LA PENTECOSTE

Dopo la Pentecoste, per l'autorità di Gesù e per l'illuminazione dello Spirito Santo, gli apostoli e gli altri discepoli continuarono il ministero della Verità, il glorioso Vangelo del Regno. Gli apostoli erano in grado di compiere miracoli, come fece Gesù, anche

se questo aspetto del loro ministero non sembra essere così importante come nel caso di Gesù. Quando gli apostoli morirono, i miracoli cessarono del tutto. La semplice proclamazione del messaggio Evangelico era quindi dipesa per dare la testimonianza.

All'inizio, questo sforzo era limitato quasi interamente a ciò che poteva essere ottenuto da presentazioni orali individuali del messaggio a un pubblico di diverse dimensioni. Le copie delle Scritture stesse erano molto scarse e costose. Durante i secoli bui, il possesso delle Sacre Scritture era proibito dal sistema chiesa-stato al potere in quel momento, e la traduzione della Bibbia in una lingua comunemente usata era un crimine punibile con la morte. Infine, dopo l'avvento della stampa nel XV secolo, i testimoni del Signore ebbero questo ulteriore mezzo per diffondere il messaggio. Venendo ai nostri giorni, ci rallegriamo della disponibilità di radio, televisione, Internet e molte altre forme di media elettronici come ulteriori mezzi per trasmettere il Vangelo. In nessun momento, però, c'è stato alcun cambiamento nella commissione.

Di tanto in tanto ci sono stati alcuni membri del popolo del Signore che sono giunti alla conclusione che tutti gli sforzi per proclamare il Vangelo del Regno sono vani perché, ragionano, i risultati sono così scarsi. Da nessuna parte nella Bibbia, tuttavia, ci viene detto di rinunciare a proclamare il Vangelo sulla base del fatto che i risultati sono scarsi o nulli. La volontà di Dio in questa materia non è determinata dai risultati dei nostri sforzi. Al contrario, siamo istruiti a continuare a dedicare la nostra vita

in questo servizio, sia che le persone a cui diamo testimonianza ascoltino, sia che si astengono dall'ascoltare.

Salomone scrisse: “Chi osserva il vento non seminerà; e chi ha cura delle nuvole non mieterà. Come tu non sai qual è la via dello spirito, né come crescono le ossa nel grembo di colei che è incinta, così non conosci le opere di Dio che fa tutto. Al mattino semina il tuo seme e alla sera non trattenere la mano: poiché tu non sai se prospererà, né questo né quello, né se entrambi saranno ugualmente buoni”.—Eccles. 11:4-6

SEMINA DEL SEME

Nella parabola del seminatore di Gesù ci ha insegnato cosa aspettarci dai nostri sforzi per annunciare la Parola di Dio alla gente. (Matt. 13:18-23) Secondo la parabola, mentre vengono seminati i semi della Verità, alcuni cadono su ciò che è illustrato dalla “via”, alcuni cadono su “luoghi sassosi”, e altri ancora cadono chicchi di grano tra le “spine”. Solo una piccola parte, a quanto pare, cade sul “buon terreno” dei cuori sinceri e onesti. È questa la classe, crediamo, che alla fine si dimostrerà degna di coeredità con Gesù nel Suo Regno.

Gesù disse: “Non temere, piccolo gregge; poiché è piaciuto al Padre vostro di darvi il regno”. (Luca 12:32) È davvero solo un Piccolo Gregge che, nell'epoca presente, risponde pienamente e completamente al messaggio del Vangelo. Molte volte deve essere sembrato al popolo del Signore che stavano ottenendo risultati molto piccoli dai loro sforzi di abnegazione.

Tuttavia, i risultati non sono una nostra responsabilità. Dobbiamo piantare i semi della Verità e innaffiarli, ma è il Signore che lo fa crescere. (1 Cor. 3:6,7, *Rotherham Emphasized Bible*) Molte volte il messaggio viene raggiunto da nuovi interessati. Solo uno qui e uno là possono farlo pienamente proprio al momento. Per la stragrande maggioranza, la germinazione del “seme” della Verità che è stato piantato dai nostri sforzi avverrà nel glorioso Regno Messianico. In effetti, è per questo tempo futuro che Gesù insegnò ai Suoi discepoli a pregare.—Matt. 6:10

SERVIRE LA FRATELLANZA

La testimonianza della Verità non si esaurisce con la proclamazione pubblica del messaggio, importante per quanto questo sia il baluardo dell’impegno cristiano in questa direzione. Il nostro amore per il Signore dovrebbe raggiungere specialmente i nostri fratelli in Cristo. Gesù ci ha comandato di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. (Giovanni 13:34) L’apostolo Giovanni scrisse che dovremmo dare la nostra vita per i fratelli. (I Giovanni 3:16) Il grande bisogno di tutti i nostri fratelli è l’aiuto e l’incoraggiamento spirituale, e dovremmo essere sempre all’erta per fornire questa assistenza necessaria.

Come classe, i consacrati di Dio sono la futura “sposa” di Cristo, e dovrebbero essere energici nel prepararsi all’unione con il Suo Signore. (2 Cor. 11:2; Riv. 19:7; 21:2,9) In un modo o nell’altro, i membri di questa classe sono stati prima raggiunti tramite l’opera di testimonianza dei consacrati. Insieme poi si aiutano a vicenda nello sviluppo del

carattere cristiano, nel rivestirsi dei frutti e delle grazie dello spirito, e nell'essere sempre più edificati nella nostra santissima fede. Tutto questo rientra nell'ambito della nostra commissione.

Allo stesso modo, non possiamo voltare le spalle ai bisogni dei nostri fratelli in Cristo, compresi quelli di natura temporale. Quando c'era una carestia nell'area di Gerusalemme, e i fratelli erano in disperato bisogno, Paolo raccolse fondi tra i fratelli di molte chiese per aiutare a soddisfare le loro necessità. Crediamo che il popolo del Signore in ogni parte del mondo sia stato similmente consapevole dei propri privilegi lungo questa linea. Che gioia è prestare l'aiuto che possiamo a tutti costoro! È uno dei modi del Signore per darci l'opportunità di dimostrare il nostro amore per Lui.

A questo proposito pensiamo alle opportunità che si presentarono circa settantacinque anni fa alla fine della seconda guerra mondiale. Molti dei nostri fratelli in Cristo nei paesi europei avevano un disperato bisogno di cibo e vestiti, ed è stata sicuramente un'esperienza incoraggiante osservare fino a che punto i fratelli in molte parti del mondo sono venuti in loro aiuto. Questo è il privilegio che, come popolo consacrato del Signore, abbiamo tutti di aiutare a prendersi cura dei propri. Se il nostro amore non include questo tipo di servizio per i nostri fratelli, è davvero di natura superficiale.

ALTRUISMO

Il motivo di tutto ciò che i cristiani fanno come seguaci del Maestro dovrebbe essere l'amore. Non ci dovrebbe essere alcun desiderio di compiacere se stessi, né di essere onorati dagli uomini in qualsiasi

lavoro o servizio reso. Il corso dell'egoismo è descritto dall'apostolo Paolo come seminare alla carne, e il corso dell'amore disinteressato come seminare allo Spirito.

Il nostro testo di apertura è il culmine della lezione di Paolo su questi punti. Citiamo: "Non lasciatevi ingannare; Dio non è schernito: perché tutto ciò che l'uomo semina, anche quello mieterà. Poiché chi semina nella sua carne, dalla carne mieterà corruzione; ma chi semina nello Spirito, dallo Spirito mieterà la vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene: perché a suo tempo mieteremo, se non ci stanchiamo. Non appena ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti gli uomini, specialmente a quelli che sono della famiglia della fede".—Gal. 6:7-10

Dio sta preparando i veri cristiani ad essere strumenti di benedizione per tutte le famiglie della Terra. Egli vuole che i seguaci delle orme di Cristo mantengano i loro cuori solidali con tutta l'umanità e si rallegriano nella prospettiva di avere presto il privilegio di assistere alla loro benedizione. In verità, quanto sono grandi i bisogni della povera creazione che geme! Sono malati e stanno morendo. Sono pieni di paura e perplessità. Sono senza direzione dai loro leader e statisti, e si chiedono per quanto tempo tali condizioni possono continuare senza conseguenze catastrofiche.

Dio sa tutto di queste condizioni e potrebbe porre rimedio molto rapidamente se fosse Sua volontà di farlo. Tuttavia, ha un tempo dovuto nel Suo piano per questo lavoro. Ora sta preparando una classe speciale per questo grande progetto. Il Padre celeste vuole che coloro che sperano di far parte di quel gruppo nella fase celeste del Suo

Regno futuro sviluppino amore, simpatia e comprensione verso le masse dell'umanità, così come ha amato il mondo intero nel dare Suo Figlio come loro Redentore e Salvatore.—Giovanni 3:16,17

Uno dei più grandi mali del mondo sofferente è la mancanza di comprensione del Dio vero e amorevole. Per la maggior parte le persone sono prive di vera fede in Dio, e quindi lottano strenuamente per avere una vera speranza per il futuro. I cristiani pienamente consacrati, attraverso l'influenza illuminante dello Spirito Santo di Dio, conoscono le Sue disposizioni divine per la benedizione ultima dell'uomo e sono in grado di rivolgere una parola di conforto a coloro che sono nel bisogno. Così in un piccolo modo possiamo legare i cuori spezzati con la buona novella del Regno. Come potremmo “fare del bene a tutti gli uomini” di meglio che condividere con loro il glorioso “Vangelo del Regno?”

Ciò non significa che se vengono alla nostra attenzione casi particolarmente bisognosi di altro tipo, in particolare tra i nostri vicini o stretti collaboratori, dovremmo far loro orecchie da mercante. Dobbiamo essere d'aiuto in tutti i modi che possiamo, ma il nostro incarico speciale è di proclamare la lieta novella a tutti coloro che ascolteranno, lasciando i risultati nelle mani del Signore, poiché non sappiamo come o quando potrà dare l'aumento ai nostri sforzi.

Come dichiara Paolo, nella nostra opera di semina per lo Spirito, dobbiamo fare del bene “specialmente a quelli che sono della famiglia della fede”. Questi, nostri fratelli in Cristo, devono essere la nostra cura speciale, sia lungo linee spirituali che materiali, quando necessario. L'apostolo dice inoltre che non dovremmo essere

“stanchi di fare il bene”. Non ci sarebbe molto pericolo di stancarci se potessimo vedere risultati eccezionali dai nostri sforzi. È perché spesso non vediamo risultati tangibili che potremmo stancarci. Quando ciò accade, potremmo persino chiederci se stiamo facendo o meno la cosa giusta.

Paolo ci ricorda che “mieteremo, se non veniamo meno”. Qui non sta parlando principalmente dei risultati visibili presenti dei nostri sforzi, ma piuttosto di “raccogliere la vita eterna” nel Regno. (Gal. 6:8) Il Signore non vuole che dipendiamo dai risultati attuali per avere coraggio e forza per continuare sulla via angusta del sacrificio e del servizio, sebbene siamo tutti molto incoraggiati quando ci permette di vedere alcuni piccoli risultati dal nostro fatiche. Vuole che “camminiamo per fede” e ci rallegriamo della speranza che ci è posta dinanzi di raccogliere “gloria, onore e immortalità” oltre il velo, e di condividere con Gesù il fatto che la conoscenza del Signore riempia la terra “come le acque coprono il mare”.—2 Cor. 5:7; Rom. 2:7; È un. 11:9; Abacuc. 2:14

Che gloriosa prospettiva ci si presenta! Possa questo darci la forza mentre entriamo nell’anno 2022 per continuare fedeli al nostro incarico di portare la lieta novella a tutti come abbiamo e possiamo creare opportunità. Teniamo sempre presente che coloro che vivranno e regneranno con Cristo sono coloro la cui vita è interamente dedicata alla “testimonianza di Gesù e per la parola di Dio”.—Riv. 20:4 ■

Caino e Abele

Versetto chiave: “*E Caino parlò con Abele suo fratello: e avvenne che, mentre erano nel campo, Caino insorse contro Abele suo fratello, e lo uccise*”.
—*Genesi 4:8*

Scrittura scelta:
Genesi 4:1-15

marito, ed egli dominerà su di te”. La sentenza si componeva di tre parti, due relative a lei come madre e una come moglie. Il dolore legato alla procreazione si è, in particolare, esteso a tutte le generazioni ai dolori e alle ansie delle madri riguardo alla loro prole.

Nella sua perfezione, Eva aspettava sicuramente il momento in cui avrebbe visto nei propri figli una manifestazione di amore verso Dio come aveva sperimentato nel suo stesso cuore. Tuttavia, prima che nascesse il suo primo figlio, fu tagliata fuori dal favore del suo Creatore e dai frutti dell’Eden che sostenevano la vita. Lei, insieme ad Adamo, iniziò a faticare con il sudore del viso combattendo le spine e i cardi della terra. La sua gravidanza con Caino fu probabilmente di grande sofferenza mentale, poiché ricordava la sua casa nell’Eden e forse la desiderava. Senza

LA PRIMA TRAGEDIA SULLA terra fu il risultato della disubbidienza a Geova attraverso il consumo del frutto proibito da parte dei nostri progenitori. (Gen. 2:16,17; 3:6) I dettagli della punizione di Eva per il suo ruolo nella disubbidienza al comando di Dio sono descritti in *Genesi 3:16*. Le disse: “Moltiplicherò grandemente il tuo dolore e il tuo concepimento; con dolore partorirai figli; e il tuo desiderio sarà per tuo

dubbio questo avrebbe potuto contrassegnare il suo bambino non ancora nato con tendenze verso il malcontento e l'egoismo.

La seconda tragedia della Terra si trova nell'incidente descritto nel versetto chiave di oggi. La nostra lezione ci dice che "Abele era un pastore di pecore, ma Caino era un coltivatore della terra". (Gen. 4:2) Col tempo entrambi portarono offerte della loro generosità come sacrificio a Dio. I versetti 4 e 5 dicono: "il SIGNORE HA avuto rispetto per Abele e per la sua offerta: ma per Caino e per la sua offerta non ha avuto rispetto". L'apostolo Paolo dice: "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di Caino". (Ebr. 11:4) Questo suggerisce che Abele cercò prima la mente del Signore riguardo a cosa e come offrire un sacrificio. Ecco una lezione per coloro che sarebbero seguaci di Cristo. Gesù insegnò questo stesso principio quando disse: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia".—Matt. 6:33

Caino avrebbe dovuto gioire con Abele e portare un'offerta simile che avrebbe ottenuto l'accettazione divina. Se avesse cercato di sapere perché solo l'offerta di Abele fosse accettabile, avrebbe potuto apprendere che la morte di un animale aveva un grande significato simbolico nelle disposizioni e nei piani di Dio. Rifiutare questa linea d'azione portò a uno spirito di egoismo, gelosia e rabbia in Caino. Dio lo avvertì immediatamente di questo. "Perché sei arrabbiato? E perché il tuo volto è caduto? Se agisci bene, il tuo volto non sarà sollevato? E se non fai bene, il peccato è accucciato alla porta; e il suo desiderio è per te, ma tu devi dominarlo".—Gen. 4:6,7, *Nuova Bibbia standard americana*

Quanto abbiamo tutti bisogno di imparare questa lezione! Attraverso la caduta abbiamo tutti sentimenti più bassi che combattono contro quelli più nobili. Come un leone in cerca di preda, cercherebbero di divorarci. (1 Pietro 5:8) È necessario l'aiuto divino per superare queste inclinazioni cadute. Caino aveva accesso diretto

a tale aiuto, ma scelse di ignorarlo. L’apostolo Giovanni ci insegna, dicendo: “Se uno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto; ed Egli stesso è la propiziazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”.—1 Giovanni 2:1,2, *NASB* ■



© ruskpp-stock.adobe.com

Agar e Ismaele

Versetti chiave:
**“Dio disse ad
Abramo: Non sia
grave ai tuoi occhi
a causa del
ragazzo e della tua
schiava; in tutto
ciò che Sara ti ha
detto, ascolta la
sua voce; poiché in
Isacco sarà
chiamata la tua
discendenza. E
anche del figlio
della schiava farò
una nazione,
perché è la tua
progenie”.—Genesi
21:12,13**

Scrittura scelta:
Genesi 21:8-20
figlio da Abraamo, che fu chiamato Ismaele.—vv. 5-16

Per anni Ismaele è stato considerato l'erede di Abramo, anche dopo la nascita di Isacco, il figlio promesso da Abramo e Sara. Quando Abramo tenne una grande festa per celebrare lo svezzamento di Isacco, Ismaele si burlò del suo fratellastro. (Gen. 21:8-10) Adirata, Sara disse ad Abraamo di bandire Ismaele e sua madre dalla loro presenza. Abramo

LA LEZIONE DI OGGI RIGUAR-
da una madre piena di speranza, un figlio primogenito e il rifiuto della posizione privilegiata di quel figlio da Geova. Questa narrazione è emersa nelle vite di Abramo e di sua moglie Sara, inizialmente chiamati Abramo e Sarai. Sperando di adempiere alla promessa di Dio che Abramo avrebbe partorito un figlio, e sapendo che era sterile, Sara lo esortò a prendere la sua serva egiziana, Agar, e a partorire attraverso di lei. (Gen. 15:4; 16:1,2) Abraamo accettò, ma quando Agar concepì e dispreggò la sua padrona, Sara chiese che la serva le fosse affidata. Ciò ha provocato il maltrattamento di Agar da parte di Sara. A tempo debito Agar diede alla luce suo

fu rattristato dalla prospettiva di mandare via il suo primo figlio. Per confortarlo, Dio pronunciò le parole dei versetti chiave di oggi, che affermano che Isacco era il seme della promessa, ma un'altra Nazione sarebbe venuta da Ismaele. In precedenza era stato detto ad Agar che Ismaele avrebbe avuto discendenti “troppo numerosi da contare”, ma anche che “vivrà in ostilità verso tutti i suoi fratelli”.—Gen. 16:10-12, *Nuova versione internazionale*

L'apostolo Paolo ci fa notare che queste circostanze contenevano immagini di eventi futuri. Identifica Agar e Ismaele dicendo: “Poiché è scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e l'altro dalla donna libera. Suo figlio dalla schiava nacque secondo la carne, ma suo figlio dalla donna libera nacque come risultato di una promessa divina. Queste cose vengono prese in senso figurato: le donne rappresentano due alleanze. Un patto viene dal monte Sinai e dà alla luce figli che devono essere schiavi: questa è Agar”.—Gal. 4:22-24, *NIV*

All'epoca non era chiaro perché Sara avesse ragione a mandare Agar e Ismaele in una terra straniera. L'apostolo Paolo chiarisce che queste cose sono state fatte per identificare il vero seme della promessa: Cristo e la Chiesa. “Ora voi, fratelli e sorelle, come Isacco, siete figli della promessa. In quel tempo il figlio nato secondo la carne perseguitava il figlio nato per opera dello Spirito. È lo stesso ora. Ma cosa dice la Scrittura? Sbarazzati della schiava e di suo figlio, perché il figlio della schiava non condividerà mai l'eredità con il figlio della donna libera. Perciò, fratelli e sorelle, non siamo figli della schiava, ma della donna libera”.—vv. 28-31, *NIV*

Sebbene all'epoca non fosse noto, Paolo chiarisce che Ismaele rappresentava l'Israele carnale. Molte delle ombre e delle immagini dell'Antico Testamento sono chiarite nel Nuovo Testamento. L'apostolo mostra che queste cose furono nascoste finché il seme promesso non potesse essere chiamato mediante la fede in Gesù Cristo.—Gal. 3:15-29

Un Luogo di Sepoltura per Sara

Versetti chiave: “*E [Abramo] comunicò con loro, dicendo: Se pensate di seppellire i miei morti lontano dalla mia vista; ascoltami, e supplica per me Efron, figlio di Zohar, Che mi dia la caverna di Macpela, che possiede, che è alla fine del suo campo; per tanto denaro quanto vale, me lo darà come possesso di un luogo di sepoltura in mezzo a voi*”.—*Genesi 23:8,9*

Scrittura scelta:
Genesi 23:1-20

tere di queste due fondamenta di una grande nazione.

LA FEDE DI ABRAMO È UN tema centrale nel piano di Dio. Durante tutta la sua vita e le sue numerose dimostrazioni di fede, Sara è stata al fianco di Abramo. Perciò Geova cambiò i loro nomi originali, Abramo e Sarai, in nuovi nomi che si addicevano alla loro fedeltà. “Né il tuo nome sarà più Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo; poiché io ti ho costituito padre di molte nazioni. E io ti renderò molto fruttuoso, e farò di te nazioni, e da te usciranno dei re. . . . E Dio disse ad Abrahamo, in quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai Sarai, ma il suo nome sarà Sara. E io la benedirò e ti darò anche un suo figlio: sì, la benedirò, e sarà madre di nazioni; i re del popolo saranno da lei”.—*Gen. 17:5,6,15,16*

Tale testimonianza dell’Onnipotente la dice lunga sul carattere di queste due fondamenta di una grande nazione.

“Ascoltatemi, tutti coloro che sperano nella liberazione, tutti coloro che cercano il SIGNORE! Considera la roccia da cui sei stato tagliato, la cava da cui sei stato estratto. Sì, pensa ad Abramo, il tuo antenato, e Sara, che diede alla luce la tua nazione. Abramo era solo un uomo quando l’ho chiamato. Ma quando lo benedissi, divenne una grande nazione”.—Isa. 51:1,2, *Nuova traduzione vivente*

L’apostolo Paolo dichiara che siamo i figli spirituali di Abramo se abbiamo una fede forte come la sua: “Colui che vi fornisce lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi, lo fa mediante le opere della legge o mediante l’udito con fede, proprio come Abramo credette in Dio e gli fu imputato come giustizia? Sappi dunque che quelli di fede sono i figli di Abraamo”.—Gal. 3:5-7, *versione standard inglese*

Uno degli ultimi atti di fede di Abramo è mostrato nella lezione di oggi sull’acquisizione di un luogo di sepoltura per Sara. Leggiamo della sua rispettosa trattativa con gli Ittiti: “Io sono straniero e forestiero in mezzo a voi. Vendimi delle proprietà per un luogo di sepoltura qui, così posso seppellire i miei morti. Gli Ittiti risposero ad Abramo, Signore, ascoltaci. Sei un potente principe tra noi. Seppellisci i tuoi morti nella migliore delle nostre tombe. Nessuno di noi ti rifiuterà la sua tomba per aver seppellito i tuoi morti”.—Gen. 23:4-6, *Nuova versione internazionale*

Qui c’erano due prove della fede di Abramo: un appello all’orgoglio di un potente principe e un’offerta gratuita della più scelta delle tombe degli Ittiti. Anche se Dio aveva detto che tutta la terra sarebbe stata data a lui e ai suoi discendenti, non la prese con la forza. Con onore, Abramo acquistò, a prezzo pieno, la grotta di Macpela, che sarebbe stata il luogo di sepoltura di Abramo, Sara, Isacco, Rebecca, Giacobbe e Lea. (Gen. 49:29-32) Pertanto, in una grotta giacciono i precursori del “seme” che benedirà tutta l’umanità nel Regno Messianico.—Gal. 3:16,26-29 ■

Giustizia e Giudici Istituiti

Versetto chiave:
**“Segui ciò che è del
tutto giusto,
affinché tu possa
vivere ed ereditare
la terra che il
SIGNORE tuo Dio ti
dà”.—**

**Deuteronomio
16:20**

Scritture scelte:
**Deuteronomio
16:18-20; 17:8-13**

I SISTEMI ISTITUITI IN ISRAELE

per la giustizia e il giudizio avevano lo scopo di guidare il popolo nella propria adorazione di Geova. Poco dopo il loro esodo dall’Egitto, solo Mosè giudicò tra le dispute del popolo. (Esodo 18:13-16) Tuttavia, questa disposizione cominciò presto a sopraffare Mosè. Su suggerimento di suo suocero Ietro, Mosè nominò capi capaci per giudicare il popolo al suo fianco. (vv. 17-26) Si prevedeva che questo sistema, stabilito nel

deserto, continuasse dopo essere entrati nella terra promessa.

Un altro elemento delle disposizioni giudiziarie di Israele era la nomina di giudici e funzionari di tutte le tribù per eseguire il giusto giudizio, fornendo così un potere giudiziario a tutta la popolazione. (Deut. 16:18-20) Mosè istruì inoltre che i sacerdoti levitici dovevano collaborare con i giudici nei casi più difficili per aiutarli nel giudizio. Queste cose dovevano essere ascoltate e decise “nel luogo che il Signore sceglierà”. Questa disposizione ha continuato la pratica di far decidere i casi più piccoli a livello locale e le questioni più difficili risolte da un’autorità superiore e centralizzata.—Deut. 17:8-13

Le Scritture scelte della nostra lezione non forniscono le qualifiche specifiche dei giudici e dei funzionari da selezionare, il metodo della loro nomina o i dettagli della loro descrizione del lavoro. Tuttavia, prestano attenzione ai principi che dovevano incarnare. In primo luogo, la nomina di giudici e funzionari era compito dell'intera comunità. Dovevano scegliere uomini che possedessero caratteri giusti come sarebbero stati approvati da Dio. Questo principio sottolinea la responsabilità della comunità di essere attivamente coinvolta nel mantenimento e nel perseguimento del giusto giudizio.

Giudici e funzionari dovevano anche giudicare equamente. A loro era proibito distorcere la giustizia, mostrare parzialità e accettare tangenti. (Deut. 16:18,19) Queste pratiche furono chiaramente condannate da Geova. La comunità doveva nominare coloro che erano saggi, come indicato nelle istruzioni di Dio a Mosè riportate in Deuteronomio 1:13-15. Il lavoro di questi giudici e funzionari doveva essere a beneficio dell'intera comunità. La loro nomina non doveva essere una questione di status o di potere, ma per il compito specifico di giudicare equamente le persone, in modo che le decisioni giuste prevalessero tra l'intera Nazione.

Il versetto chiave di oggi riflette il benedetto risultato di seguire il giusto giudizio e rifiutare le pratiche ingiuste. Tutti ne trarrebbero beneficio—i giudici e funzionari, il popolo in generale e l'intera Nazione—se le istruzioni di Dio fossero seguite. Vediamo un principio generale in questa lezione, che la benedizione del Signore segue dove prevale la rettitudine. La parafrasata Bibbia vivente cattura l'essenza del nostro versetto chiave: “La giustizia deve prevalere. Solo così avrai successo nel paese che il Signore tuo Dio ti sta dando”.

Imparare il significato della giustizia, e praticarla nella nostra vita, dovrebbe essere uno degli obiettivi primari del nostro cammino cristiano. Rendere queste cose parte del nostro carattere ci aiuterà a prepararci

per la nostra futura opera nel Regno: “Non sapete voi che i cristiani un giorno giudicheranno il mondo?”—1 Cor. 6:2,
JB Phillips Nuovo Testamento ■

***Far giustizia e giudizio è
l'amore e la cosa più gradita
dal Signore, che sacrificio.
—Proverbi 21:3***

Dobbiamo crescere in amore, e l'amore è la cosa principale; ma prima che otteniamo un certo sviluppo nella coltivazione dell'amore, dobbiamo imparare ad essere retti e giusti. Ben dice il proverbio che un uomo dev'essere giusto prima d'essere generoso. Sta al popolo di Dio adunque, alla Nuova Creazione, che studi continuamente questo adatto fondamento di carattere, prima che incominciano a coltivare l'amore, troveranno che avranno fatto del buon progresso. Ogni amore fondato sull'ingiustizia o su erronee idee di giustizia, è delusoria; non è l'amore che il Signore richiedera come prova che fummo Suoi discepoli.—R3323:1